

Fondazione, è scontro Pirellone-Policlinico

TENSIONE tra il Policlinico di Milano e la Regione sul patrimonio fondiario dell'ente: i vertici ciellini dell'ospedale hanno deciso di creare un ente parallelo, la Fondazione sviluppo, per far fruttare il patrimonio. Palazzo

Lombardia però avanza dubbi, visto che la nuova fondazione sarà di diritto privato. Ieri, dopo un vertice in Regione con tecnici e avvocati, il regolamento della nuova istituzione è stato modificato: dovrà essere applicato

il codice pubblico degli appalti. Dalla Regione perplessità anche sulla nomina del direttore generale, che secondo indiscrezioni dovrebbe essere il marito della portavoce di Giancarlo Cesana, presidente del Policlinico.

I terreni del Policlinico affidati a un ente privato Scontro con la Regione

Cesana vuole come direttore il marito della sua portavoce
L'assessorato impone la procedura pubblica per gli appalti



VIA SFORZA
L'ingresso del Policlinico: contestata la nuova fondazione che gestirà i suoi beni immobili

ALESSANDRA CORICA

GIORNATA di tensione tra il Policlinico di Milano e la Regione. Al centro, la questione del patrimonio dell'ente. Che, con i suoi 85 milioni di metri quadrati di terreni agricoli, è il principale proprietario fondiario della Lombardia. La direzione della struttura ha deciso di creare un ente parallelo, la Fondazione sviluppo, con lo stesso cda e lo stesso presidente del Policlinico, ma un altro direttore generale. Obiettivo: far fruttare il patrimonio fondiario e destinare gli utili alla ricerca. Palazzo Lombardia a luglio ha approvato il progetto con una delibera ad hoc, salvo poi negli ultimi giorni frenare sull'ok allo statuto del nuovo ente. Che, pur essendo fondato da un ente pubblico quale il Maggiore, sarà una fondazione di diritto privato. Di qui i dubbi, e lo scontro tra l'ospedale — guidato dal ciellino Giancarlo Cesana — e Palazzo Lombardia. E le modifiche apportate ieri, al termine di un vertice tra i

tecnici della direzione generale Salute, gli avvocati della Regione e la direzione del Policlinico, al regolamento del nuovo ente.

Il progetto della Fondazione sviluppo è stato elaborato da via Sforza per far fruttare il tesoretto da 800 milioni di euro rappresentato dal patrimonio rurale dell'ospedale. Un progetto ambizioso, che rientra in quello più ampio di valorizzazione del patrimonio del Policlinico che ha portato nei mesi scorsi anche alla creazione di un fondo immobiliare, il Fondo Ca' Granda, per gestire le case dell'ospedale: due settimane fa la Cassa depositi e prestiti è entrata ufficialmente nel progetto, versando

Sul tappeto la gestione di aree agricole che valgono 800 milioni di euro

oltre 100 milioni di euro. Un'operazione apprezzata dalla Lega: «In un periodo di così grave crisi economica il "Fondo Ca' Granda" interviene sul territo-

rio milanese con un investimento da quasi 350 milioni», ha detto il leghista Massimo Garavaglia, assessore al Bilancio.

La creazione della nuova fondazione, che dovrà occuparsi anche del patrimonio artistico (la quadreria del Policlinico conta oltre mille opere), rientra allora in questa operazione. Ma ha sollevato non pochi dubbi a Palazzo Lombardia. Soprattutto sul fronte della trasparenza della governance della nuova fondazione. La Regione ha chiesto che il nuovo ente, seppur di diritto privato, applichi il codice pubblico degli appalti, e che non acquisti materiali e macchinari all'ospedale, ma si limiti a erogare i fondi necessari (a garanzia che gli utili ricavati dai terreni siano usati solo per la ricerca e l'assistenza). Sul piatto, anche la nomina del direttore del nuovo ente: l'incarico nelle intenzioni del Policlinico dovrebbe essere assegnato ad Achille Lanzarini, uomo vicino a Cesana (è sposato con Paola Navotti, portavoce del

presidente del Policlinico) e già al lavoro all'ospedale da alcuni anni, nell'ufficio che gestisce il patrimonio e che ha condotto

Lanzarini, in quota Comunione e liberazione, non avrebbe convinto appieno i vertici regionali: di qui, la tensione delle ultime

no che, come raccontato da Repubblica, sono in affitto con canoni inferiori a quelli di mercato, seppur situati in zone di pregio. «Non c'è nessuno scandalo — replicano i vertici del Maggiore, il presidente Cesana e il direttore Luigi Macchi — perché il problema della fondazione Irccs è noto da anni. Come da anni è noto che l'attuale cda lo sta affrontando. E anche comunicando: nel 2011 la Fondazione ha avviato la cosiddetta operazione trasparenza, mettendo a disposizione tutti i dati». Anche perché, i canoni di affitto, dicono dall'ospedale, possono essere a canone libero o concordato (con i sindacati), «e il canone dei contratti a canale libero è stato fissato tramite bando pubblico con base d'asta definita dalla valutazione dell'Agenzia delle Entrate».



GIANCARLO CESANA
 Presidente della fondazione Policlinico



MASSIMO GARAVAGLIA
 Assessore regionale al bilancio, leghista

anche le operazioni di sgombero degli stabili di via Canonica e Montello, per molti anni "in mano" alla 'ndrangheta. Gli stabili sono stati venduti l'anno scorso alla Cassa depositi e prestiti per 17 milioni di euro. La nomina di

ore. Quello del patrimonio del Policlinico è un tema che suscita polemiche da anni. L'ospedale oltre ai terreni agricoli possiede anche 1.390 immobili. Tra questi, molti appartamenti a Mila-

